

CULTURA

Il prezioso lavoro curato dall'architetto e storico dell'arte Michelangelo Lupo



Un particolare del soffitto di palazzo Bortolazzi



L'esterno del palazzo in via del Simonino



Alcune delle splendide decorazioni

Un volume per raccontare la storia

Il restauro di palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro, gioiello architettonico nel cuore della città, in un libro

MANUELA PELLANDA

«Un lavoro mosso dalla passione e da un profondo sentimento di riconoscenza» che ha portato, in tempi decisamente rapidi, al restauro di un importante palazzo storico e a quello, altrettanto prezioso, della memoria, con la volontà di creare qualcosa «che non si sfalda» e che rimane a beneficio dell'intera collettività.

Sono le parole di Enzo Galligioni, presidente della Fondazione Pezcoller, importante centro di ricerca oncologica a livello internazionale, che così, ieri, ha accompagnato la presentazione alla stampa del nuovo volume curato dall'architetto e storico dell'arte Michelangelo Lupo. Un lavoro che documenta non solo il recente e meticoloso restauro di Palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro, ma ricostruisce secoli di vicende architettoniche e umane di uno dei simboli più significativi del Rinascimento e del Barocco trentino.

Un vero gioiello storico-architettonico, che in seguito al lascito testamentario, nel 2018, dell'ultima discendente della casata, Marina Larcher Fogazzaro, è stato destinato per la maggior parte alla Fondazione Pezcoller, ma anche al coro SOSAT e al FAI, ente proprietario dell'Aula del Simonino, al piano terra. «Una scelta decisamente felice - ha sottolineato Luciana de Pretis, presidente regionale del Fai trentino -



La presentazione con l'ingegner Lupo, il professor Galligioni (fondazione Pezcoller) e Luciana de Pretis (Fai)

che ha saputo mettere in relazione diverse realtà del territorio e coniugare varie dimensioni: la ricerca medico-scientifica, la montagna, la cultura e la ricerca della verità».

Un'eredità importante, che fin da subito è stata condivisa con la cittadinanza attraverso un imponente progetto di recupero promosso dalla Fondazione Pezcoller, con il contributo della Provincia autonoma di Trento, la supervisione della Sovrintendenza ai beni culturali e la collaborazione di numerose imprese,

tutte trentine. «Il nostro primo obiettivo - ha spiegato a questo proposito Galligioni - è stato quello di riportare il palazzo al suo antico splendore, con il restauro non solo dell'edificio [presentato alla cittadinanza nel febbraio 2025, ndr], ma anche della sua storia, attraverso un volume che documenta i principali lavori eseguiti e i suoi tesori storico-artistici».

Un'opera corposa, frutto del lavoro dell'architetto Michelangelo Lupo, che attraverso una ricerca archivistica e iconografi-

ca meticolosa, incontri, confronti, viaggi e ritrovamenti propone «non una cronaca di pietre e pitture, ma un viaggio tra le persone e gli artisti che hanno reso Trento una capitale culturale». Un palazzo che è il risultato di una progressiva aggregazione di cellule gotiche preesistenti, culminata alla fine del Seicento sotto la spinta della famiglia Bortolazzi in una residenza nobiliare di altissimo profilo. Tante le rivelazioni del volume, dall'analisi di un soffitto rinascimentale decorato con 52 ritratti, tra cui

quello del Cardinale Bernardo Cles e, sorprendentemente, di Papa Leone X, al ritrovamento di un affresco della scuola del Fogolino nel cortile interno. Ampio spazio è dedicato alla figura di Ludovico Bortolazzi, committente dei celebri affreschi quadraturisti della sala oggi occupata dalla SOSAT; una sezione ricostruisce le vicende di importanti elementi scultorei, i Telamoni, i due colossali giganti all'ingresso attribuiti alla scuola del veneziano Orazio Marinali; un'altra si sofferma sulla Cappella del Sime-

nino, dove si evidenzia una correlazione tra l'altare marmoreo e i disegni di Jacopo Antonio Tozzo, frate carmelitano attivo a Milano, per arrivare, infine, alle trasformazioni del palazzo tra Ottocento e Novecento. Oggi alle 18 nella Sala Sosat del Palazzo, il volume sarà presentato alla cittadinanza, vera destinataria del generoso lascito di Marina Larcher Fogazzaro, affidato a mani sapienti, che hanno saputo conservare, valorizzare e condividere un patrimonio che racconta una storia collettiva.



Un libro sulla storia dell'edificio fino al suo recente restauro

IN CENTRO

Ok alla vendita di parte del marciapiede per permettere la realizzazione dell'accesso all'edificio

Palazzo delle Poste, a breve il via ai lavori



Le impalcature all'esterno del palazzo delle Poste



I lavori dovrebbero iniziare a breve

(fotoservizio Daniele Panato)

Dovrebbero partire a breve i lavori al palazzo delle Poste. Nei giorni scorsi, infatti, la circoscrizione Centro storico Piedicastello ha dato parere positivo in merito alla vendita di una porzione di 129 metri quadri di proprietà del Comune, che corrispondono a una parte di marciapiede che si affaccia su piazza Vittoria. Servirà per la realizzazione dell'accesso all'edificio, in parte sbarrato.

La circoscrizione, dando parere positivo, ha inserito alcune osservazioni in merito a questi lavori: innanzitutto che

venga favorita, in virtù del valore storico e artistico dell'edificio, la fruizione delle opere d'arte del palazzo alla cittadinanza anche tramite iniziative culturali, teatrali e visite guidate gratuite.

Da tempo molti cittadini segnalano la presenza delle impalcature sul retro del grande edificio senza che però gli operai lavorino per la ristrutturazione. Sentiti i responsabili delle Poste, è stato spiegato che i lavori partiranno appena saranno ottenute tutte le autorizzazioni necessarie. La conferma che si dovrebbe partire a breve arriva anche

dall'assessora comunale Monica Baggia.

Il progetto di riqualificazione era partito ancora dieci anni fa. Prevede che al piano terra, oltre all'ufficio postale, ci sarà anche la presenza di negozi, un bar e un ristorante affacciati su un chiostro interno, che potrà essere attraversato e vissuto quotidianamente. Ai piani superiori, invece, troveranno spazio anche uffici condivisi e residenze. La progettazione è a cura del gruppo composto dall'architetto Jacopo della Fontana (Dzu), dall'architetto Alberto Win-

terle (W+W) e dall'ingegner Sergio Sciarini (Esa Engineering). Sul progetto edilizio di restauro dell'edificio e sulla ridistribuzione degli spazi interni ci sono stati lunghi confronti anche con la Soprintendenza per i beni culturali. Il Palazzo delle Poste di Trento (1929-1934) è opera del fiorentino Angiolo Mazzoni, celebre ingegnere e architetto che fu uno dei maggiori progettisti di edifici pubblici, stazioni ferroviarie e uffici postali della prima metà del XX secolo. A Trento, sua è anche la Stazione ferroviaria.

IN BREVE

GARZO VICEPRESIDENTE STUDENTI ITALIANI



● L'Ufficio di Coordinamento nazionale delle Consulte (UCN), composto dai rappresentanti degli studenti di tutte le regioni italiane, ha eletto Riccardo Garzo (in foto), presidente della Consulta provinciale studenti di Trento, vice portavoce nazionale degli studenti. Per il terzo anno consecutivo, uno studente trentino ricoprirà la seconda più alta carica di rappresentanza studentesca a livello nazionale.

CONTRIBUTI A CHI FA MEDICINA GENERALE

● La Provincia mette a disposizione cinque borse di studio destinate a medici residenti in Trentino da almeno due anni e iscritti al primo anno del corso di formazione specifica in medicina generale 2025-2028 in altre regioni italiane o nella Provincia di Bolzano. Le domande devono essere presentate entro il 31 marzo.